

Come è andata a finire? I misteri dell'informazione - 2



L'industria dell'informazione è ubriaca di cronaca. Ogni giorno viene lanciata una notizia che scatena un grande clamore fino al giorno dopo, per poi sparire dai radar e lasciare il posto alla notizia del giorno seguente. Com'è andata a finire? Non si sa.

Non è chiaro se la sparizione delle notizie sia dovuta alla incapacità del giornalismo o a una scelta di opportunità verso il regime dominante. O se alcune notizie erano bufale, lasciate cadere per vergogna. Resta il fatto che sono più le notizie che spariscono di quelle di cui si conosce lo sviluppo. Molte di cui si conosce lo sviluppo cessano di essere oggetto di dibattito e spariscono nel silenzio generale. Qui ne presentiamo alcune, ma siamo certi che ne arriveranno presto tante altre.

911: le torri gemelle

Alitalia

La morte di Bin Laden e famiglia

Questione Algeria

Auto blu

I casinò

Le torri gemelle: che fine hanno fatto gli attentatori? (29 agosto 2018, [Fonte](#))



I 5 accusati per gli attacchi del 2001 sono ancora detenuti a Guantanamo. Il processo dovrà ripartire da zero.

Tutto da rifare. Il processo per i cinque attentatori dell'11 settembre alle Torri Gemelle di New York potrebbe ripartire da zero. Il giudice titolare del processo a loro carico, infatti, ha annunciato le dimissioni e sarà sostituito a fine settembre. Ma che ne è intanto dei terroristi ritenuti responsabili del più grave attacco agli Stati Uniti? I cosiddetti "9/11 five" si trovano in una cella a Guantanamo, il centro di detenzione noto per le torture che vi sarebbero state compiute all'interno. Avrebbe dovuto essere smantellato già durante il primo mandato dall'ex presidente Usa, Barack Obama, ma è ancora attivo. I cospiratori vi sono rinchiusi dal 2008.

NOTA: la Giustizia americana è triste come quella italiana: 10 anni per iniziare un processo



Questione Algeria

Nel 1990, le elezioni amministrative furono **vinte con il 54% dal Fronte Islamico di Salvezza (FIS)** di Abassi Madani e Ali Belhadj, che, guidato da Abdelkader Hachani dopo l'arresto dei primi due, si aggiudicò anche il primo turno delle successive elezioni politiche (26 dicembre 1991) in tutto il paese fuorché Algeri, il sud e l'est. Su 430 seggi 231 furono assegnati in questo modo: FIS 47,3% e 188 seggi, FLN 23,4% e 15, FFS 7,4% e 25, MSP 5,3% e 0, indipendenti 4,5% e 3, altre liste (tutte <3%) 12,1% e 0. Il secondo turno sarebbe stato un ballottaggio fra i due candidati più votati e avrebbe reso molto probabile una maggioranza dei due terzi al FIS, che avrebbe messo quest'ultimo in grado di modificare la costituzione laica.

L'11 gennaio 1992 l'**esercito prese il potere con un colpo di Stato**, rendendo inevitabili le dimissioni del presidente, che Chadli annunciò alla televisione. Con questo brusco arresto al processo di democratizzazione messo in atto da Chadli, il controllo del paese passò nelle mani di una giunta militare ("Supremo Consiglio di Sicurezza") che affidò la gestione politico amministrativa ad un "Supremo Comitato di Stato" di cinque membri (un militare, due del FLN e due indipendenti) guidato, su richiesta dei militari, dal vecchio resistente Muhammad Boudiaf, richiamato dall'esilio ma assassinato poi il 29 giugno 1992 e succeduto da Ali Kafi, fino al 30 gennaio 1994.

Le elezioni presidenziali del 15 aprile 1999 videro la vittoria di Abdelaziz Bouteflika, erede politico di Boumedienne e tuttora presidente. I risultati ufficiali gli assegnarono il 74% dei voti, ma tutti gli altri candidati si erano ritirati prima delle votazioni citando il rischio di brogli. ([Fonte](#))

Col nome di **Primavera Nera** si designano gli eventi che ebbero inizio la primavera del 2001 in Cabilia (Algeria) e si protrassero per diversi mesi, nel corso dei quali si ebbero numerosi scontri tra giovani che manifestavano contro le ingiustizie e le forze di polizia algerine (soprattutto i gendarmi). I militari non esitarono a sparare contro i manifestanti disarmati, e si ebbe un gran numero di vittime (cifre ufficiali non sono mai state fornite, ma i morti superarono il centinaio).

La primavera araba

Le proteste in Algeria del 2010-2012 si sono verificate in numerose città della Algeria. Le proteste si inseriscono nel contesto delle proteste nel mondo arabo avvenute in numerosi Stati del Nordafrica e del Vicino Oriente tra la fine del 2010 e i primi mesi del 2011. I torbidi si rivolgono in principal modo contro il regime di Abdelaziz Bouteflika, presidente dal 1999. ([Fonte](#))

Quarto mandato

Dopo l'ennesima modifica costituzionale, che gli permette di correre per un quarto mandato, il presidente Abdelaziz Bouteflika ha annunciato che si sarebbe ricandidato nonostante i seri problemi di salute. È apparso sempre in sedia a rotelle, molto indebolito e con la voce flebile, impegnandosi di persona molto raramente durante la campagna

elettorale. Il 18 aprile 2014, è stato rieletto con l'81% dei voti, mentre Benflis si è piazzato al secondo posto con il 12,18%. [8] L'affluenza è stata del 51,7%, in calo rispetto al tasso di partecipazione del 74% nel 2009. Anche in questo caso vari partiti di opposizione hanno boicottato le elezioni, muovendo accuse di frodi elettorali.

NOTA: Come mai delle primavere algerine si è parlato così poco? Come mai abbiamo favorito un colpo di Stato in Egitto e una guerra in Siria, ma non siamo intervenuti in Algeria? Perché la stampa occidentale tuona contro i mandati plurimi di Putin ed Erdogan ma non batte ciglio di fronte ai 4 mandati di Bouteflika (e Merkel) ?

NOTA: siamo curiosi di sapere chi è quel suicida che si accolla una idrovora come Alitalia, se persino i Mida arabi sono riusciti a fallire.

L'idrovora Alitalia

Alitalia di Stato, 30 anni di perdite e 7,4 miliardi di «tassa» pagati dai contribuenti

L'accordo nel 2014

Finisce così un'avventura sull'asse Emirati Arabi Uniti-Italia iniziata nel 2013, formalizzata un anno dopo, nell'agosto 2014, con la firma dell'accordo strategico complessivo da 1,76 miliardi di euro di investimenti totali. Tra questi: 387,5 milioni per rilevare il 49% della nuova Alitalia, 112,5 milioni per prendersi i tre quarti della società che gestisce il piano di fidelizzazione (MilleMiglia), 60 milioni per le cinque coppie di «slot» (i diritti di decollo e atterraggio) all'aeroporto di Londra Heathrow che dovevano poi essere riaffittate ad Alitalia «a condizioni di mercato». «Diventerà un'azienda più sexy, ci sarà da lavorare di più, ma il futuro è assicurato», si era spinto ad annunciare tre anni fa James Hogan, ai tempi ai vertici di Etihad.

Le trattative

Com'è andata a finire è questione di queste settimane. Ad aprile i dipendenti bocciano l'accordo stipulato da azienda e sindacati con un piano quinquennale di tagli agli stipendi, ai permessi, cassa integrazione e contratti d'ingresso low cost. Pochi giorni dopo — come anticipato da questo giornale — i vertici di Abu Dhabi decidono di non investire più un centesimo sulla compagnia tricolore. Il 2 maggio il Consiglio di amministrazione di Alitalia stabilisce che il vettore non è in grado di andare avanti e quindi delibera l'avvio della procedura per arrivare all'amministrazione straordinaria. Dalla fine di ottobre sono in corso i colloqui con i potenziali acquirenti di Alitalia, con il gruppo tedesco Lufthansa in pole per la parte «aviation», mentre qualcosina potrebbe essere ceduta ad easyJet («La nostra è l'offerta migliore», ribadisce Frances Ouseley, numero uno di easyJet Italia) e in attesa di capire il ruolo del fondo americano Cerberus. (19 dicembre 2017, [Fonte](#))

I 900 milioni concessi alla compagnia entrano ufficialmente nel mirino di Bruxelles. Confermata la proroga della cigs: cala a 1480 dipendenti fino a ottobre.

Il prestito ponte da 900 milioni di euro è stato concesso al tasso del 9,90%, che al termine di un anno costerà circa 100 milioni di euro di interessi per un "conto" totale da circa un miliardo di euro. Anche il tasso (relativamente basso per il tipo di rischio connesso alle operazioni di una società in amministrazione straordinaria come Alitalia) entrerà nel dossier Ue.

Infine è stato raggiunto l'accordo al ministero del lavoro tra Alitalia e sindacati sulla procedura di proroga della cassa integrazione in scadenza il 30 aprile. La nuova cigs, che durerà altri sei mesi a partire dal primo maggio, interesserà 1.480 dipendenti, un numero che si riduce sia rispetto agli attuali lavoratori in cigs (1630), sia rispetto alla richiesta iniziale dell'azienda (1680). La cassa sarà a rotazione, mentre per meno di 300 (ma il numero verrà definito nei prossimi incontri) sarà a zero ore. (23 aprile 2018, [Fonte](#))

Alitalia, i nodi da sciogliere dopo l'offerta di Fs

Eni e Leonardo, oltre a Lufthansa, si sono al momento tutti sfilati. A dicembre vanno restituiti 900 milioni più 100 di interessi e non c'è visibilità su quanto la compagnia debba ai fornitori e sugli altri debiti contratti. Entro il 23 marzo vanno poi rinnovati gli ammortizzatori sociali per 1.570 dipendenti. E la Cassa può intervenire al massimo per il rinnovo della flotta



Auto blu: in 3mila viaggiano con l'autista, ma la vera casta vive in provincia (20 marzo 2018, [Fonte](#))

Diminuisce il numero delle auto di servizio negli enti pubblici nazionali ma gli amministratori di Comuni e Regioni hanno a disposizione oltre 14 mila auto blu delle 29mila totali.

Le auto blu continuano a diminuire. Nel 2017 le vetture di servizio in uso presso gli enti pubblici hanno toccato quota 29.195, un taglio di 774 auto blu rispetto al 2016. Tutto questo a fronte di un aumento delle amministrazioni che hanno risposto all'indagine della Funzione pubblica. Gli enti che hanno inserito o aggiornato i dati (entro il 19 febbraio 2018) sono stati, infatti, 6.884 con un incremento di oltre l'8% sul totale delle amministrazioni coinvolte (dal 59% si è passati a circa il 68%).

Nel 2014 il governo Renzi fissò limite di 5 vetture per ogni amministrazione. Il limite di 5 auto, tuttavia, vale solo per le amministrazioni centrali e non per i comuni. E infatti ben 10 comuni capoluogo vanno oltre tale limite. La maggiore concentrazione di auto blu si registra a Roma dove si contano 124 vetture con autista (139 considerando anche quelle senza autista). Seguono Messina con 25 auto (56 in tutto), Palermo con 24 (33 in totale) e poi a pari merito con 17 Milano (21 nel complesso), Napoli e Oristano. Chiudono Bari, Brindisi e Catania. Se si considera, invece, il numero complessivo delle auto, a sveltare è Torino con 233 vetture, seguita da Firenze con 109.

NOTA: Il problema è ormai dimenticato. In un anno (dal 2016 al 2017 ne sono state tagliate 774 su 29.195, pari al 2,5%). Di questo passo arriveremo all'essenziale nel 2050.



Morte di Osama Bin Laden

(Fonte)

Le autorità americane dissero che c'erano 22 persone nel complesso. Cinque furono uccise, tra cui Osama bin Laden. Le autorità pachistane diedero notizie contrastanti che facevano supporre fino a 17 sopravvissuti. The Sunday Times pubblicò successivamente estratti di una guida tascabile, presumibilmente gettata dai SEALs durante l'azione, contenente immagini e descrizioni dei probabili abitanti del complesso. La guida elencava diversi figli adulti di bin Laden e delle loro famiglie che alla fine non furono trovati nel complesso. Per la mancanza di fonti verificabili, le informazioni che seguono sono scarsamente referenziate.

- cinque adulti morti: Osama bin Laden, alias Abu Hamza, anni 54; Khalid, figlio di bin Laden avuto da Siham Sabar (indicato come Hamza, nei primi racconti) anni 23; Arshad Khan, alias Abu Ahmad al-Kuwaiti, il corriere, descritto come il "floscio" da The Sunday Times, anni 33; Tariq, il fratello del corriere, anni trenta e una donna non identificata, di età ovviamente imprecisata, probabilmente la moglie araba di Arshad.
- quattro donne sopravvissute: Khairiah Sabar, terza moglie, saudita, di bin Laden, alias Um Hamza, anni 62; Siham Sabar, quarta moglie saudita, alias Umm Khalid (che in realtà significa solo "Madre di Khalid"), anni 54; Amal Ahmad al-Sadah, quinta moglie yemenita, alias Amal Ahmed Abd al-Fatta, anni 29 (ferita); un'altra donna non identificata, o la seconda moglie pachistana di Arshad Khan, oppure la moglie di Khalid, che per coincidenza è anche sorella dei nominati fratelli Khan, di età sconosciuta (ferita).
- cinque figli piccoli di Osama e Amal: Safia, una figlia, anni 9 (ferita); un figlio, di anni 5; un altro figlio, età ignota; due gemelline neonate.
- quattro nipoti di bin Laden avuti da una figlia non identificata, perita in un attacco aereo in Waziristan. Forse due di loro furono i ragazzi, di circa dieci anni, che ebbero colloqui con gli investigatori pachistani.[180][193]
- quattro figli di Arshad Khan: Due maschi, Abd al-Rahman e Khalid, di 6 o 7 anni; una figlia, di età sconosciuta; un altro/a figlio/a, di età parimenti ignota.

NOTA: le notizie in circolazione sono pochissime, e dobbiamo fidarci delle veline USA. restano aperti infiniti interrogativi:

- 1. Che fine hanno fatto i familiari di Bin Laden, che gli Usa definiscono "vivi"***
- 2. Come mai il cadavere è sparito?***
- 3. Come mai Obama non ha subito alcun processo mediatico per l'azione militare in Paese straniero; per il mancato processo a Bin Laden; per la morte di civili?***



In Italia, il gioco d'azzardo è vietato nei luoghi pubblici [Torna a Indice Misteri](#)

La scelta di autorizzare lo sfruttamento legale del gioco d'azzardo in appositi luoghi selezionati è stata spiegata dal legislatore italiano sia in base a considerazioni politiche che economiche. È infatti da rilevare che due delle quattro case da gioco, Saint-Vincent (che però nacque per iniziativa autonoma della regione) e Sanremo, sono ai confini del paese; Campione d'Italia è addirittura un'exclave in territorio svizzero e Venezia si trova di fronte a Slovenia e Croazia. La giustificazione è di fermare i flussi di giocatori diretti oltre frontiera, nonché di consentire lo sviluppo di zone considerate depresse dal punto di vista economico.

Tuttavia, si parla da tempo di aprire altri casinò in Italia e la Corte costituzionale ha più volte chiesto al legislatore di fare chiarezza e porre regole certe. Nel 2002 un tentativo autonomo di aprire nuove case da gioco, effettuato da parte della regione Friuli-Venezia Giulia (regione autonoma a statuto speciale), è stato fermato dalla Consulta. Quindi sarà lo Stato a dover risolvere tale questione. L'ipotesi più accreditata è di una casa da gioco per regione in località turistiche: molte proposte di legge sono state presentate in tal senso da diversi politici italiani. ([Fonte](#))

NOTA: dal 2002 aspettiamo che lo Stato superi le leggi fasciste, nel frattempo si sono diffuse piccole case da gioco in ogni bar, centinaia di lotterie, decine di centri scommesse e di casinò online, legali e illegali.